



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 16

6^a COMMISSIONE PERMANENTE (Finanze e tesoro)

INTERROGAZIONI

235^a seduta: martedì 30 giugno 2015

Presidenza del presidente Mauro Maria MARINO

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 9 e passim
DE MICHELI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	3, 5, 9
BOTTICI (M5S)	5
MOLINARI (Misto)	5
* GIOVANARDI (AP (NCD-UDC))	8, 9
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	11

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori, Riformisti italiani: CRi; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco, Federazione dei Verdi): GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV); Lega Nord e Autonomie:LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSIMAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Paola De Micheli.*

I lavori hanno inizio alle ore 15,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01766, presentata dalla senatrice Bottici e da altri senatori.

DE MICHELI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, in relazione alla richiesta avanzata dagli interroganti Equitalia rappresenta quanto segue.

In ordine alla richiesta di fornire urgentemente un'analisi dettagliata relativamente ai 527 miliardi di euro non ancora riscossi, nel premettere che i dati attenzionati dai senatori interroganti afferiscono ad annualità pregresse e ad un «magazzino» per sua natura soggetto a continue variazioni che afferiscono sia all'entità del credito posto in riscossione (in tendenziale aumento fino al completamento delle operazioni di controllo delle comunicazioni di inesigibilità) che ai debitori interessati, Equitalia ha indicato nella tabella sottoindicata – che lascio agli atti della Commissione – lo stato del carico complessivo, al netto di sgravi, sospensioni e riscossioni, alla data del 28 febbraio 2015. In proposito, Equitalia precisa che per la valutazione della reale e definitiva massa inesigibile è necessario attendere la presentazione delle prescritte comunicazioni di inesigibilità, che, in forza delle disposizioni introdotte dalla legge di stabilità 3 dicembre 2014, n. 190, saranno prodotte per annualità di consegna ruolo a decorrere dal 2017.

Comunico sommariamente i dati del prospetto: il carico in procedura concorsuale è pari a 127,8 miliardi di euro (18,7 per cento); il carico afferente a soggetti deceduti è pari a 66,2 miliardi di euro (9,7 per cento); il carico con azioni cautelari/esecutive chiuse senza soddisfacimento del credito è pari a 304,8 miliardi di euro (44,7 per cento); il carico afferente a soggetti nullatenenti è pari a 82 miliardi di euro (14,8 per cento); il carico in lavorazione, infine, è pari a 101,4 miliardi di euro (14,9 per cento).

Al riguardo, si evidenzia che circa 20,7 miliardi di euro del carico sopra considerato, così come distribuito, sono interessati da rateazioni in corso. Relativamente alle iniziative sollecitate dai senatori interroganti e

finalizzate al recupero dei miliardi di euro non ancora riscossi, Equitalia rileva che, in considerazione dell'effettiva opportunità di indirizzare l'attività di esazione del credito prioritariamente nei confronti dei debitori iscritti a ruolo per importi complessivamente pari o superiori a 300.000 euro, vi è una stretta collaborazione tra l'Agenzia delle Entrate, l'INPS ed Equitalia stessa, con l'obiettivo di ridurre significativamente il lasso temporale intercorrente tra le attività di verifica, di accertamento e di riscossione e di migliorare la coordinazione tra le singole fasi indicate, ponendo le basi altresì di una maggiore sinergia tra i principali attori coinvolti, finalizzata alla tempestività dell'azione cautelare/esecutiva.

In quest'ottica, particolare attenzione viene riservata anche alla cooperazione internazionale funzionale alla possibilità di un effettivo recupero «oltre confine», in virtù peraltro delle recenti innovazioni legislative e amministrative che agevolano l'interscambio di informazioni, rendendo fruibile il supporto operativo degli Stati esteri. A questo scopo, sono state assunte apposite iniziative per favorire la circolarità di dati rilevanti ai fini dell'analisi della situazione patrimoniale e reddituale dei contribuenti interessati, in modo da disporre in tempo reale di ogni elemento utile per azioni mirate, immediate ed efficaci. Tra le iniziative degne di nota vi è altresì l'intensificazione dei rapporti di collaborazione con le procure, per rinvenire celermente eventuali iniziative fraudolente con finalità elusive. Dal costante scambio di informazioni tra i soggetti istituzionali preposti a ciascuna delle fasi individuate e da una reale condivisione critica dei flussi informativi si attendono ritorni positivi in termini di riscossione delle pendenze debitorie facenti capo, in particolare, ai cosiddetti «grandi morosi».

Nel contesto delineato, occorre in ogni caso tenere a mente il ruolo che, per orientare prioritariamente l'azione nei confronti di questa tipologia di debitori, spetterà al Comitato di indirizzo e verifica dell'attività di riscossione. Tale organismo avrà infatti il compito di elaborare annualmente i criteri per individuare le categorie dei crediti oggetto di recupero coattivo e le linee guida per lo svolgimento mirato e selettivo dell'azione di riscossione, che saranno peraltro approvati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere obbligatorio delle Commissioni parlamentari competenti.

In ordine, infine, alla richiesta di conoscere quali siano i nomi dei 121.409 soggetti che avrebbero debiti iscritti a ruolo per importi complessivamente pari o superiori a 500.000 euro, Equitalia ritiene che non possa che trovare applicazione l'articolo 35 (segreto d'ufficio) del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, a norma del quale «tutte le notizie, le informazioni ed i dati in possesso del concessionario in ragione dell'attività affidatagli in concessione sono coperti da segreto d'ufficio» (comma 1), ferme nondimeno le conseguenze di carattere penale in caso di sua violazione. Al di fuori della specifica disciplina di settore, l'articolo 19 del codice della *privacy*, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, dispone che la comunicazione da parte di un soggetto pubblico ad altri soggetti pubblici di dati diversi da quelli sensibili è ammessa solo

«quando è prevista da una norma di legge o di regolamento», ovvero, in mancanza di tale norma, laddove sia «comunque necessaria per lo svolgimento di funzioni istituzionali». In ogni caso, la stessa può essere iniziata se è decorso il termine previsto dall'articolo 39, comma 2, dello stesso codice della *privacy*, relativo agli obblighi di comunicazione al Garante e salva l'adozione di diversa determinazione di quest'ultimo (comma 2).

Per completezza, Equitalia evidenzia infine che nel 2014, come si evince anche dal resoconto dell'audizione in Commissione finanze dell'amministratore delegato di Equitalia in data 26 febbraio 2015, per le riscossioni si è apprezzata una crescita di circa il 4 per cento (con incrementi, in particolare, pari a oltre il 15 per cento per i ruoli INPS e al 17,5 per cento per i ruoli INAIL).

BOTTICI (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario De Micheli per avermi finalmente risposto, nel senso che questa interrogazione è datata 7 agosto 2013 e quindi è normale che i dati si riferiscano alle annualità pregresse. Non ho compreso quali atti si stiano facendo o si faranno in merito alla riscossione: se ho capito bene lei ha parlato anche, onorevole Sottosegretario, di un decreto che deve essere emesso. Dalla relazione del 26 febbraio 2015 risulta che le riscossioni sono aumentate, ma sono aumentati anche gli importi in giacenza presso Equitalia e quindi non so se si riusciranno mai ad incassare queste nostre quote.

In conclusione, mi dichiaro insoddisfatta della risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01961, presentata dal senatore Molinari e da altri senatori.

DE MICHELI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, la mia risposta sarà molto rapida perché il decreto attuativo, già sottoscritto dal Ministro dell'economia e delle finanze e dal Ministro dello sviluppo economico, è stato trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione. Quindi, a brevissimo, avremo il decreto.

MOLINARI (*Misto*). Naturalmente questa è una buona notizia: il Governo sa meglio di me quanto sia importante l'aspetto della ricerca e dello sviluppo soprattutto per le piccole e medie imprese che potranno finalmente accedere a questo credito di imposta. Quindi, non posso che manifestare la mia soddisfazione. Speriamo che ora il decreto non rimanga fermo: cerchiamo di stargli dietro. Noi, come opposizione, faremo il massimo per incalzare il Governo, ma auspichiamo che il Governo faccia la sua parte.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01976, presentata dal senatore Giovanardi e da altri senatori.

DE MICHELI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il decreto legislativo 21 novembre 2014, n. 175, ha introdotto in via speri-

mentale, a partire dall'anno 2015, con riferimento ai redditi prodotti nel 2014, la dichiarazione dei redditi «precompilata» da parte dell'Agenzia delle entrate, passando da un modello che prevede l'autodichiarazione dei redditi e l'acquisizione ed elaborazione di dati da soggetti esterni da parte dell'amministrazione finanziaria, ai fini del controllo di quanto dichiarato, ad un sistema dove le informazioni acquisite sono utilizzate per semplificare l'adempimento dei contribuenti.

Il progetto è stato realizzato dall'Agenzia in tempi estremamente ridotti, considerato che il suddetto decreto legislativo n. 175 è entrato in vigore il 13 dicembre 2014; è stato profuso il massimo impegno per assicurare la disponibilità della dichiarazione precompilata, a partire dal 15 aprile 2015, per il maggior numero possibile di contribuenti.

In tale contesto, nella fase di avvio di una procedura complessa, che la norma stessa individua come sperimentale, l'Agenzia ha scelto di potenziare le attività di assistenza assegnando la maggiore quota possibile di risorse all'assistenza sul modello 730 precompilato, che riguarda una platea di contribuenti molto significativa (circa 20 milioni di cittadini). È stata pertanto prevista la sospensione del servizio di trasmissione telematica delle dichiarazioni da parte degli uffici territoriali, che riguardava esclusivamente il modello Unico e non anche il modello 730, tenuto conto anche che nell'anno 2014 il servizio è stato erogato ad un numero piuttosto esiguo di contribuenti (circa 250.000). Di questi, il 60 per cento circa rientra oggi tra i cittadini destinatari della dichiarazione precompilata, che possono pertanto utilizzare il modello 730 reso disponibile dall'Agenzia.

Secondo il citato decreto legislativo n. 175 del 2014 i contribuenti possono presentare il modello 730: direttamente tramite il sito Internet dell'Agenzia delle entrate; tramite il proprio sostituto d'imposta che presta l'assistenza fiscale; rivolgendosi ad un CAF o ad un professionista abilitato. Il contribuente ha comunque la possibilità di presentare la dichiarazione autonomamente compilata con le modalità ordinarie; questa facoltà non è stata soppressa. Ciò premesso, l'articolo 7 del decreto legislativo n. 175 del 2014 ha disposto la soppressione dell'articolo 38, comma 2, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e dell'articolo 18 del decreto ministeriale 31 maggio 1999, n. 164, nella parte in cui prevedono il compenso a favore dei sostituti d'imposta per l'attività di assistenza fiscale. Il terzo comma dell'articolo 7 ha previsto che, con decreto ministeriale da emanarsi entro il 30 novembre 2014, sia rimodulata, a partire dall'anno 2015, l'entità dei compensi per i CAF e i professionisti abilitati, per tener conto del diverso livello di responsabilità nel nuovo processo di assistenza fiscale, senza incremento di oneri per il bilancio dello Stato. Il diverso livello di responsabilità che ha comportato la rimodulazione dei compensi – come sopra precisato senza incremento di oneri – tiene conto dei maggiori adempimenti che gli intermediari dovranno svolgere nella fase iniziale e sperimentale della dichiarazione dei redditi precompilata rispetto alle fasi successive, in cui il funzionamento a regime comporterà che saranno sempre minori le integrazioni e le modifiche da apportare.

Il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 29 dicembre 2014, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 23 gennaio 2015, ha dato attuazione all'accennata disposizione, stabilendo che le misure dei compensi di euro 14 ed euro 26, di cui al soppresso articolo 38, comma 1, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, sono rimodulate nel modo seguente: sono attribuiti importi pari a euro 13,60, euro 15,40 ed euro 16,90, rispettivamente, per l'assistenza prestata nel 2015, nel 2016 e a partire dal 2017, se la dichiarazione è trasmessa senza modifiche dei dati indicati nella dichiarazione precompilata, nonché in caso di rifiuto del contribuente di fornire la delega per l'accesso alla propria dichiarazione precompilata. Non sono considerate modifiche quelle apportate ai dati anagrafici del contribuente e ai dati identificativi del soggetto che effettua il conguaglio. Il compenso indicato nella presente lettera, ridotto del 25 per cento, è erogato per l'elaborazione e la trasmissione delle dichiarazioni dei soggetti esonerati dall'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi ai sensi dell'articolo 1, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e che non devono far valere oneri, detrazioni o altri benefici.

Sono invece previsti importi pari a euro 14,30, euro 16,60 ed euro 17,70, rispettivamente, per l'assistenza prestata nel 2015, nel 2016 e a partire dal 2017, se la dichiarazione è trasmessa con modifiche che comportano variazione dei dati indicati nella dichiarazione precompilata. Lo stesso compenso, in misura doppia, è erogato per l'elaborazione e la trasmissione delle dichiarazioni in forma congiunta.

Infine, sono fissati importi pari a euro 16,20, euro 18,30 ed euro 18,30, rispettivamente, per l'assistenza prestata nel 2015, nel 2016 e a partire dal 2017, se la dichiarazione è trasmessa con modifiche che comportano integrazioni anche in aggiunta a variazioni dei dati indicati nella dichiarazione precompilata. Lo stesso compenso è erogato per l'elaborazione e la trasmissione delle dichiarazioni in caso di mancata predisposizione da parte dell'Agenzia delle entrate della dichiarazione precompilata, salvo quanto previsto alla lettera *a*) nelle ipotesi di soggetti esonerati e di rifiuto del contribuente di fornire la delega.

È altresì stabilito un limite massimo di spesa, per cui le risorse da destinare all'erogazione dei compensi non possono eccedere il limite di euro 321.497.790 per l'anno 2015 ed euro 316.897.790 a decorrere dall'anno 2016. Qualora la somma complessiva risulti superiore ai predetti importi, l'ammontare dei singoli compensi è rideterminato con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze in modo da garantire il rispetto del limite massimo di spesa autorizzato.

Da ultimo, è opportuno ricordare che, se i modelli 730 precompilati (con o senza modifiche) vengono presentati tramite CAF o professionisti abilitati, il controllo formale delle dichiarazioni *ex* articolo 36-*ter* del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973 viene eseguito dagli stessi, in quanto obbligati a rilasciare il visto di conformità sulla dichiarazione ai sensi dell'articolo 5 del citato decreto legislativo n. 175 del 2014. Il successivo articolo 6 introduce una specifica responsabilità in capo agli

intermediari in caso di errori riscontrati in sede di controllo formale. Infatti, nel caso di rilascio del visto di conformità infedele, il CAF o il professionista incaricato sono tenuti al pagamento dell'imposta, della sanzione e degli interessi che sarebbero stati richiesti al contribuente a seguito dei controlli *ex* articolo 36-ter del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, a meno che il visto infedele non sia stato apposto a causa della condotta dolosa o gravemente colposa del contribuente.

La norma esclude dunque, fatte salve le ipotesi sopra evidenziate di condotta dolosa o gravemente colposa, che il CAF o il professionista possano rivalersi nei confronti dei contribuenti, al fine di tutelare l'affidamento di questi ultimi circa la definitività del rapporto tributario relativo alla medesima dichiarazione, nei casi di visto di conformità infedele. La disposizione prevede inoltre che le comunicazioni con le quali è richiesto al CAF o al professionista il pagamento del predetto importo corrispondente alla somma dell'imposta, degli interessi e della sanzione (pari al 30 per cento) sono titolo per la riscossione mediante ruolo di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973.

GIOVANARDI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, per la verità la domanda che avevo fatto non corrisponde alla risposta che il Governo ha dato. Posso capire che l'adozione di un nuovo sistema, magari sperimentato con un po' di fretta, possa dare adito quest'anno ad una serie di macroscopici errori nella compilazione dei moduli che arrivano a casa dei contribuenti e che richiedono poi una successiva operazione di verifica degli stessi; ma la mia domanda non era questa.

Il Governo parla di 250.000 persone interessate, ma solo in Emilia Romagna sono 50.000; quindi, se sono 50.000 in Emilia Romagna, basta fare una proiezione per avere il dato nazionale. Si tratta di persone che l'anno scorso, per pagare le tasse, non hanno tirato fuori un euro, perché hanno consegnato la loro dichiarazione direttamente all'ufficio delle imposte. Quest'anno ciò è proibito: il contribuente che l'anno scorso andava all'ufficio delle imposte, consegnava il modulo e se lo faceva anche verificare, quest'anno deve pagare, come minimo, dai 20 ai 30 euro: in altri termini, deve pagare le tasse per pagare le tasse. Lo Stato incasserà forse 10 milioni di euro (o 15, o 20, magari anche 30); però le norme che ho ricordato stabilivano che tutto questo meccanismo non avrebbe dovuto comportare nessun onere aggiuntivo per il contribuente. In realtà, si parte già dal principio che centinaia di migliaia di contribuenti, per la prima volta nella storia del rapporto tra i cittadini e il fisco, devono pagare per pagare e questa mi sembra davvero un'anomalia. Speravo che il Governo avrebbe consentito, nei termini utili, a coloro che l'hanno utilizzato l'anno scorso o comunque a coloro che hanno sempre potuto godere del servizio, di continuare ad usufruirne.

Ma il problema non è solo questo. Il problema è che è stato detto esplicitamente, durante l'audizione del direttore dell'Agenzia delle entrate dell'11 marzo 2015, che «proprio per tener conto del diverso livello di responsabilità e dell'importanza del ruolo dei CAF e dei professionisti, non-

ché per evitare ricadute negative sui prezzi alla clientela con il decreto ministeriale del 29 dicembre 2014 sono stati rimodulati i compensi che lo Stato riconosce (...) agli intermediari» per effettuare o per affrontare questo tipo di difficoltà della sperimentazione. In realtà, sul territorio si va dai 30 ai 120 euro, con un aumento generalizzato e pesantissimo delle tariffe rispetto all'anno scorso. Quindi, il combinato disposto del fatto che chi non aveva mai pagato nulla quest'anno deve pagare (e parliamo di decine di milioni di euro) e del fatto che chi pagava 10 l'anno scorso si trova ora a pagare 20, 30 o 40 rende questa sperimentazione per il contribuente un'operazione a perdere.

Ora, sebbene la legge abbia stabilito che le misure dei compensi sono rimodulate senza incremento di oneri per i contribuenti (decreto legislativo 21 novembre 2014, n. 175), la realtà è totalmente diversa e i contribuenti si trovano, direttamente o indirettamente, a spendere molto di più di quello che hanno speso lo scorso anno. Ho chiesto allora al Governo cosa intendesse fare per far rispettare la legge in vigore, che stabilisce che il contribuente non deve pagare nulla di più. Ed è quello che è venuto a dirci in audizione il direttore dell'Agenzia delle entrate, quando ha evidenziato che con questo sistema sono stati dati più soldi e sono stati stanziati più fondi per i CAF e per gli intermediari: ebbene, i CAF e gli intermediari sicuramente sono molto contenti, nel senso che questo sistema li favorisce e li agevola; ma i contribuenti no. Mi sarei aspettato che il Governo mi avesse detto che, mancando ancora diverse settimane alla scadenza dei termini, sarebbe corso ai ripari evitando che alla fine questa operazione, invece di semplificare, possa comportare per il contribuente, pur con tutti i problemi di rodaggio (che posso anche capire), la necessità di sborsare cifre che si avvicineranno ai cento milioni di euro solo per gli adempimenti e per i versamenti che dovranno fare per la prima volta (nel caso di coloro che consegnavano la dichiarazione) o che dovranno fare con una lievitazione dei prezzi (non so chi li controlli) dei CAF e degli intermediari. Questi ultimi, secondo la legge, sono già stati pagati e quindi non avrebbero dovuto rifarsi sui contribuenti, come invece attualmente stanno facendo.

PRESIDENTE. Senatore Giovanardi, noi abbiamo sempre evidenziato come questo 730 precompilato fosse un *work in progress*. Mi sembra che le sue considerazioni siano assolutamente pertinenti e propongo quindi al Governo un approfondimento ed un'integrazione della risposta in tempi brevi, in modo tale da venire incontro soprattutto alle sue prime osservazioni.

DE MICHELI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accoglie l'invito della Commissione e si impegna a fornire quanto prima gli ulteriori elementi di risposta.

GIOVANARDI (*AP (NCD-UDC)*). La ringrazio, signor Presidente, e ringrazio anche il Governo. So come funzionano queste cose: se la rispo-

sta che è stata elaborata e fornita alla rappresentante del Governo è insufficiente, perché non ha tenuto conto del succo dell'interrogazione, ben volentieri la prossima settimana saremo qui per avere una risposta più dettagliata rispetto a due fenomeni che – ve lo assicuro – sono stati documentati sul terreno e non sono certo cose inventate.

PRESIDENTE. Questo non è sfuggito a nessuno. Penso che ottenere una risposta sia interesse di tutta la Commissione e del lavoro che di solito si svolge nella Commissione stessa. Ribadisco, avendo seguito tutta la stesura delle osservazioni al decreto legislativo in materia (che poi nasce dalla delega fiscale), che si è sempre parlato di un *work in progress*. Mi sembra che, ragionando in termini costruttivi, questi stimoli servano a migliorare il risultato finale e soprattutto a cercare di venire incontro alle giuste istanze che ha sollevato il senatore Giovanardi, con attenzione al ruolo del contribuente che davvero potrebbe correre questo rischio. Quindi c'è un impegno reciproco affinché, nel più breve tempo possibile, vi sia una integrazione della risposta per la parte che non è stata presa in considerazione.

Rinvio pertanto il seguito dello svolgimento dell'interrogazione 3-01976 ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,35.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

BOTTICI, AIROLA, BULGARELLI, CATALFO, CIOFFI, MARTELLI, PAGLINI, SCIBONA, TAVERNA, VACCIANO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

ai sensi dell'art. 3 del decreto-legge n. 203 del 2005, così come convertito dalla legge n. 248 del 2005, dal 1° ottobre 2006 l'esercizio esclusivo delle attività di riscossione di tributi, contributi e sanzioni su tutto il territorio nazionale (esclusa la Sicilia) è affidata ad Equitalia SpA, società a capitale pubblico posseduta per il 51 per cento dall'Agenzia delle entrate e per il 49 per cento dall'INPS;

nelle pagine 20 e 21 del «Rapporto 2013 sul coordinamento della finanza pubblica», diramato dalla Corte dei conti il 24 maggio 2013, si legge che nel 2012 il tasso di riscossione dei ruoli, cioè il rapporto fra l'importo riscosso e il carico netto (il carico totale dei ruoli affidati ad Equitalia al netto di sgravi e sospensioni), si è collocato all'1,94 per cento e che il totale dei crediti residui non ancora riscossi per gli anni dal 2000 al 2012 ammonta a oltre 527 miliardi di euro;

nel corso del suo intervento alla trasmissione televisiva «Porta a Porta» del 25 giugno 2013 il dottor Attilio Befera (presidente di Equitalia SpA e direttore dell'Agenzia delle entrate) ha affermato che, dei 527 miliardi di euro iscritti a ruolo ed affidati ad Equitalia SpA, solo una quota residuale sarebbe, de facto, incassabile;

diversi quotidiani a diffusione nazionale e, tra gli altri, «Il Sole-24 ore» del 5 giugno 2013, il «Corriere della Sera» del 23 giugno, «Il Sole-24 ore» del 25 giugno, «la Repubblica» del 12 luglio hanno ripreso i dati relativi all'eccezionale importo non ancora riscosso e alla riduzione del tasso di riscossione dei ruoli nel 2012;

in risposta all'interrogazione dell'on. Daniele Capezzone, presidente della VI Commissione (Finanze) della Camera, e dell'on. Enrico Zanetti, il Vice Ministro dell'economia Luigi Casero ha affermato che «al 31 dicembre 2012, oltre l'80 per cento del carico residuo era riferibile a debitori iscritti a ruolo per importi complessivamente pari o superiori a 500.000 euro ovvero 121.409 soggetti per un carico netto da riscuotere pari a 452 miliardi di euro»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno fornire urgentemente un'analisi dettagliata relativamente ai 527 miliardi di euro non ancora riscossi, al fine di avere maggiori e più precisi riscontri rispetto all'effettiva composizione di una somma tanto rilevante, ed indicare, in considerazione delle dichiarazioni del dottor Befera che ha affermato che solo

una minima parte dei 527 miliardi di euro ancora non riscossi è realmente incassabile, quanta parte di tale ammontare sia sostanzialmente inesigibile, in quanto riguardante debiti di imprese e/o soggetti falliti o insolventi, e quanta parte sia invece effettivamente incassabile;

quali iniziative intenda intraprendere, finalizzate al recupero degli oltre 527 miliardi di euro non ancora riscossi, e quali siano i nomi dei 121.409 soggetti che avrebbero debiti iscritti a ruolo per importi complessivamente pari o superiori a 500.000 euro (già 4-00749).

(3-01766)

MOLINARI, VACCIANO, BENCINI, PEPE, ROMANI Maurizio, CAMPANELLA, ORELLANA, MUSSINI, BIGNAMI, BOCCHINO, CA-SALETTO, DE PIETRO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

organismi di stampa specialistici e gli stessi membri del Governo da tempo annunciano l'uscita del decreto attuativo del credito d'imposta per ricerca e sviluppo previsto dalla legge di stabilità per il 2015;

il provvedimento, risulta agli interroganti, sarebbe stato inviato alla Ragioneria generale dello Stato per essere visto e attualmente si troverebbe nella disponibilità del Ministero dello sviluppo economico, in attesa del testo per la concertazione con il Ministero dell'economia e delle finanze;

il testo attuativo dovrebbe prevedere l'abolizione del limite di fatturato che, di fatto, renderebbe fruibile tale misura anche alla media impresa italiana, bisognosa di essere rafforzata nel suo tentativo di innovazione, frustrato soprattutto quando deve competere nei mercati internazionali;

il credito d'imposta, infatti, prevede la creazione di un progetto di ricerca di livello apprezzabile che vada a giustificarlo: la ricerca e, ovviamente, lo sviluppo sono ciò che può rendere interessante una piccola e media impresa per investitori nazionali ed internazionali, oltre che per la sua sopravvivenza sul mercato globale;

il decreto avrebbe il pregio, data la sua natura autonoma e generalizzabile, di essere cumulabile con altri incentivi fiscali, dando uno stimolo non indifferente alle nostre imprese, generalmente bisognose (per dimensioni e sottocapitalizzazione) di robuste iniezioni di risorse;

il credito d'imposta andrebbe ad incentivare al 50 per cento quote di ammortamento delle spese di acquisizione o utilizzazione di strumenti e attrezzature di laboratorio, nei limiti dell'importo risultante dall'applicazione dei coefficienti stabiliti con apposito decreto ministeriale, in relazione alla misura e al periodo di utilizzo per l'attività di ricerca e sviluppo e comunque con un costo unitario non inferiore a 2.000 euro (al netto dell'IVA) ed inoltre l'acquisizione di competenze tecniche e privative industriali relative a un'invenzione industriale, biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una nuova varietà vegetale, anche acquisite da fonti esterne;

considerato che:

lo strumento costituirebbe, per i motivi citati, un notevole supporto per le piccole e medie imprese che intendano fare ricerca e risultare un potenziale incentivo nei mercati di capitale, utile a far superare quell'assistenzialismo ben poco meritocratico delle agevolazioni e degli incentivi statali;

ad oggi il decreto, ritengono gli interroganti, sembra sia inspiegabilmente fermo nei meandri ministeriali,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano che debba essere emanato subito tale decreto, per il raggiungimento degli obiettivi citati in premessa, fondamentali per le piccole e medie imprese, costituenti l'ossatura del sistema produttivo nazionale.

(3-01961)

GIOVANARDI, FORMIGONI, ALBERTINI, ROSSI Luciano. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in questo periodo circa 20 milioni di contribuenti sono alle prese con la dichiarazione 730 precompilata;

dal 2015 non è più possibile rivolgersi agli uffici dell'Agenzia delle entrate per trasmettere la dichiarazione «Unico Persone Fisiche», possibilità che era consentita negli anni passati. Il contribuente, se voleva, poteva rivolgersi agli uffici per l'assistenza, la compilazione, la presentazione e l'invio;

il precedente sistema realizzava un doppio vantaggio reciproco: offriva al contribuente un servizio qualificato e gratuito eliminando controlli, richieste successive di documentazione eccetera; consentiva un controllo formale (su tutta la documentazione esibita) preventivo eliminando ulteriori verifiche da parte dell'Agenzia;

l'eliminazione di tale possibilità contrasta a parere degli interroganti con la «collaborazione volontaria» spesso citata ed invocata dall'Agenzia delle entrate che usa il termine..... filoinglese «voluntary disclosure»;

venuta meno questa alternativa ed escluso un 10 per cento (ad essere ottimista) che è in grado e vuole utilizzare la procedura telematica direttamente, tutti dovranno rivolgersi esclusivamente ad un intermediario (centro di assistenza fiscale o professionista abilitato), anche coloro che nel 2014 (solo 50.000 nella sola Emilia-Romagna) portarono direttamente all'Agenzia delle entrate la dichiarazione, pagando così una tassa per pagare le tasse (si valuta un esborso variante dai 20 ai 30 milioni di euro);

i costi del servizio sono i più disparati, variano con tariffe di qualsiasi genere e/o tipo da un minimo di 30 euro fino a raggiungere 120,

si chiede di conoscere:

quale sia l'esatta portata dei seguenti provvedimenti e il significato delle espressioni in essi contenute:

a) art.7, comma 3, del decreto legislativo 21 novembre 2014, n.175: «...sono rimodulate, senza incremento di oneri ... per i contri-

buenti... le misure dei compensi.. tenendo conto dei diversi adempimenti posti a carico dei CAF e dei professionisti ... Le nuove misure dei compensi trovano applicazione a partire dall'assistenza fiscale prestata nel 2015»;

b) decreto attuativo del Ministero dell'economia e delle finanze del 29 dicembre 2014 di rimodulazione dei compensi spettanti ai centri di assistenza fiscale e ai professionisti abilitati per lo svolgimento dell'assistenza fiscale: nella premessa «.....per tener conto del diverso livello di responsabilità nel nuovo processo di assistenza fiscale La rimodulazione dei compensi tenendo conto dei diversi adempimenti posti a carico dei CAF e dei professionisti abilitati può essere effettuata in base al diverso impegno profuso dagli stessi in ragione dell'assistenza prestata ...»; art.1 « Le misure sono rimodulate per ciascuna dichiarazione elaborata e trasmessa in ' ...; Il compensoè erogato per l'elaborazione e la trasmissione delle dichiarazioni....»;

c) audizione del direttore dell'Agenzia delle entrate dell'11 marzo 2015 pag. 11 ultima «....Proprio per tener conto del diverso livello di responsabilità e dell'importanza del ruolo dei CAF e dei professionisti, nonché per evitare ricadute negative sui prezzi alla clientela con il decreto ministeriale del 29 dicembre 2014 sono stati rimodulati i compensi che lo Stato riconosce per tali attività agli intermediari. Inoltre l'art.7 del decreto legislativo n.175 del 2014 prevede espressamente che l'attuazione delle disposizioni sul modello 730 precompilato non possa comportare un incremento degli oneri per i cittadini»;

quali iniziative si intendano adottare per evitare che l'introduzione del 730 precompilato, la sua elaborazione e trasmissione comporti « ulteriori oneri per i contribuenti » con maggiori costi nell'adempimento di un obbligo fiscale, che, dal 2015 non possono effettuare presso gli uffici dell'Agenzia delle entrate.

(3-01976)

